

VOLCIANO
CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE

alla Natività della Vergine. Nel 1612 il vescovo Crescenzi definì la chiesa "molto bella architettonicamente" con l'altare maggiore, l'altare della Natività di M. Vergine e l'altare della Madonna del Rosario la cui confraternita aveva fatto fare "la pittura sopra la porta per maggiore divozione". Nel 1660, oltre a quelli già esistenti, furono eretti altri due altari: uno, dedicato a S. Antonio da Padova, dalla famiglia Righi, e l'altro alla Madonna del Carmelo, dipinto da Mileno Cappello. Nel 1703 a seguito del terremoto il terreno verso la montagna dovette smottare verso la chiesa che non subì alcun danno quasi miracolosamente. Non vi sono notizie storiche ulteriori. Nell'anno 1980, il Provveditorato Opere Pubbliche

Il sito

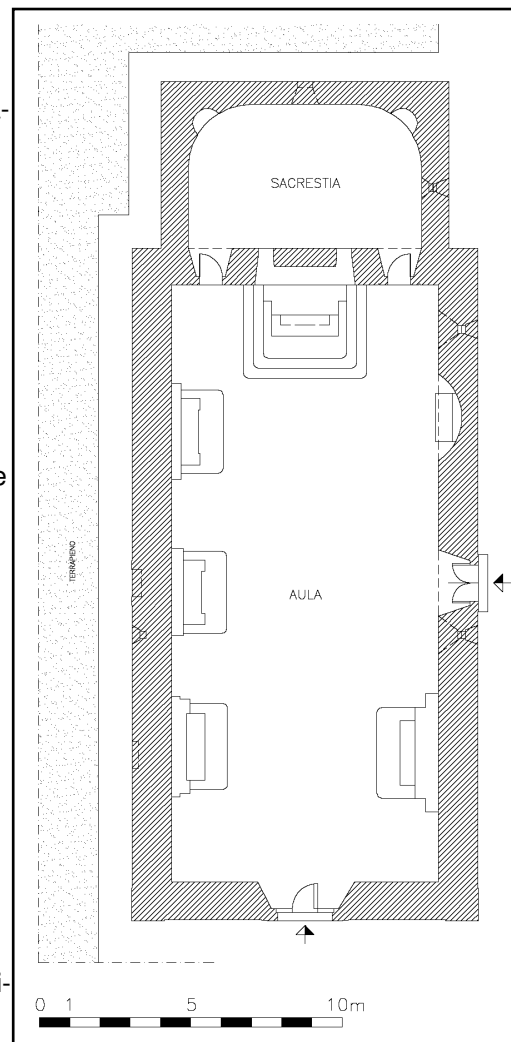
La chiesa è ubicata nella parte bassa dell'abitato, lungo la strada provinciale che conduce a Terzone.

L'essere situata a ridosso di un terrapieno, nella parte sinistra, manifesta che probabilmente l'orografia attuale del terreno non corrisponda a quella di quando fu costruita la chiesa e che l'intorno abbia subito, nel tempo, delle modificazioni nelle quote altimetriche del piano di campagna. Infatti la chiusura del portale laterale sinistro, in corrispondenza del quale è posto, all'interno, l'altare di S. Antonio da Padova, e la chiusura di una monofora nella parete sinistra, possono essere ritenute delle rielaborazioni alle strutture dell'edificio per l'adattamento ad una probabile nuova situazione orografica circostante, determinata da eventi naturali.

Elementi storici

Nel 1589 il vescovo Segni, durante la sua visita pastorale, si recò a visitare l'immagine miracolosa della Madonna (detta in seguito delle Grazie), dipinta in un'edicola posta ai piedi di Volciano lungo la via Romana. Constatato che le offerte dei fedeli (consistenti in denaro, panni di lana ed argento, devolute per i miracoli da loro ottenuti), erano sufficienti ad edificare una chiesa, per contenere l'immagine miracolosa, ne autorizzò la costruzione.

Nel 1599 la chiesa ed il campanile erano terminati, mentre all'interno, oltre all'altare maggiore, erano stati eretti altri due altari; il primo dedicato alla Madonna del Rosario, a cui provvedeva l'omonima confraternita, ed il secondo



432/ Planimetria della chiesa (disegno dell'arch. L. Casula).



433/ Prospetto della facciata.

per il Lazio, a seguito del terremoto del 1979, concesse un finanziamento per "Lavori di somma urgenza a tutela della pubblica e privata incolumità", che fu sufficiente ad eseguire solo il rifacimento del manto di copertura e il consolidamento del campanile, mentre il restauro degli arredi, in forte degrado, attende ancora un finanziamento.

La chiesa

L'edificio si compone di due volumi, l'uno, imponente, dell'aula vera e propria e l'altro, retrostante e di minori dimensioni, della sacrestia. L'elemento caratterizzante è dato dalla bella facciata, che si presenta semplice e ben proporzionata, formata da conci in pietra bianca squadrata, con coronamento piano, basamento e lesene laterali. È divisa in due ordini: l'inferiore in cui s'impone il portale, caratterizzato dal timpano triangolare, e il superiore in cui spicca il rosone circolare in pietra, formato da una serie di cornici concentriche, ricavate su sette conci lavorati ad incastro, che insieme al portale e al campanile, designa l'asse verticale della facciata. Il portale è composto da una doppia incorniciatura a listelli degradanti ed è architravato e



434/ Portale - Pietra locale - 1590.

sormontato da un timpano triangolare, sorretto da due mensole laterali a ricciolo. Sul l'architrave è scritto "TEMPLUM DIVAE MARIAE DICATU 1590"; tale data potrebbe coincidere con il periodo di costruzione della chiesa, così come appare oggi, in quanto la tipologia e lo stile di alcuni elementi architettonici sono comuni ad altri manufatti dell'epoca, presenti nel territorio. L'eleganza degli elementi inseriti nella sobria facciata di stile romanico abruzzese, in conci di pietra bianca locale, fa supporre l'intervento di maestranze lombarde, operanti già da tempo nella zona, che si caratterizzavano proprio per queste combinazioni di stili rinascimentali e romanici. Nell'ambito dei prospetti esterni, principalmente a pietra calcarea non squadrata, spiccano elementi di buona fattura, finemente modanati, quali il portale lungo la strada provinciale, le finestre monofore con le caratteristiche strombature e il portale a monte.

Lo spazio interno, che misura 19,80x8,80 m, è interessante per la geometria della pianta, che è caratterizzata da un asse trasversale, individuato da due aperture simmetriche disposte sui lati lunghi dell'aula ed appare, anch'esso, ben proporzionato. La semplice aula è caratterizzata da una cornice aggettante vistosamente



435/ Interno della chiesa.

decorata e colorata, che corre lungo tutto il perimetro. La copertura è risolta con un tetto a due falde sostenuto da sei capriate a vista. L'orditura di legno si compone di arcarecci e di travicelli, con interasse dettato dalle pianelle soprastanti.

Lo spazio della sacrestia presenta murature perimetrali con pareti curve e soffitto raccorda-

to con una modanatura orizzontale, che individua l'imposta della volta a catino, quasi a formare un'abside, come era probabilmente in origine e, in seguito trasformata in sacrestia con l'erezione di un muro alterando così la pianta primitiva dell'edificio.

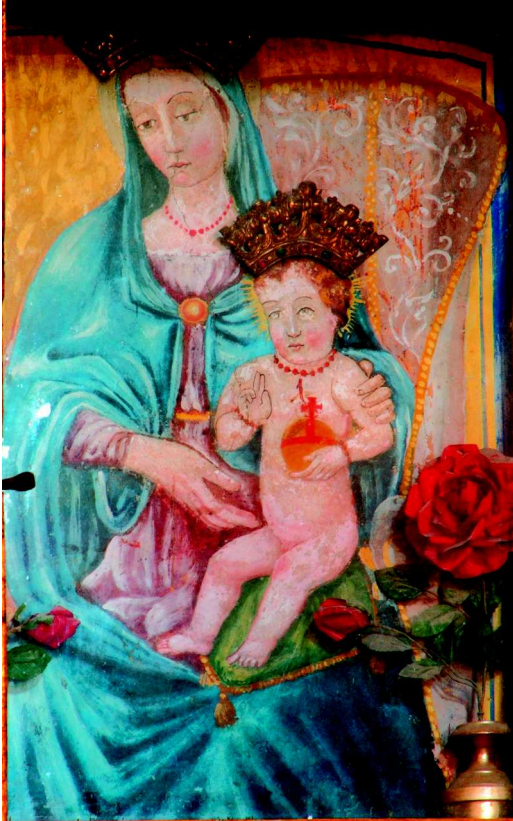
Le pavimentazioni sono costituite da elementi quadrati in cotto, disposti in diagonale e una guida centrale, il cui disegno è presente in altre chiese della zona.

Nell'aula sono presenti l'altare maggiore, rialzato di un gradino e collocato a ridosso della parete di fondo, dove vi sono due porte laterali, decorate con timpani affrescati, che comunicano con la retrostante sacrestia, e sei altari minori, con predelle in cemento, addossati alle pareti laterali.

L'altare maggiore è dedicato a S. Maria delle Grazie ed è composto da una base in muratura, su cui poggiano due colonne scanalate con capitelli corinzi, che sorreggono gli avancorpi della trabeazione, decorati con teste di cherubini, nel mezzo dei quali è posto un piccolo baldacchino, con cupola, da cui discende lo Spirito Santo. In mezzo alle due colonne si apre l'edicola con il dipinto miracoloso: l'affresco centrale raffigura la Madonna in trono, con il corpo coperto da un manto chiuso sul petto e ricadente sulle ginocchia, su cui è seduto Gesù benedicente, con in mano il globo. È



436/ Particolare degli elementi decorativi al sommo delle pareti perimetrali dell'aula.



437/ Autore ignoto - Madonna in trono con Bambino - Affresco - sec. XVI.

un'opera del sec. XVI di un artista dai modi popolareschi che rende i lineamenti con tratti accentuati e i volumi con larghe stesure di colore in maniera molto ingenua e devozionale.

Ai lati della composizione architettonica sono collocate due tele (110x34), a destra, quella dell'Angelo Nunziante e, a sinistra, quella della Vergine Annunziata.

La Vergine Annunziata è rappresentata in ginocchio, dinnanzi ad un leggio su cui vi è un libro aperto, illuminato da un raggio che scende dall'alto a destra, mentre l'Angelo Nunziante, illuminato da un raggio che scende a sinistra, è inginocchiato su nuvole e reca con la mano sinistra un giglio. L'autore dei due dipinti proviene dall'ambiente provinciale del Seicento umbro e la sua discreta sensibilità al colore e alle sfumature è accompagnata da tratti non sicuri del disegno.

Tutto l'apparato seicentesco termina con un cornicione su cui sono poste quattro statue lignee di angeli e, al di sopra di tutto, un grande baldacchino ligneo con dipinti due angeli che recano in volo il Santissimo.

Sull'altare è situato un tabernacolo ligneo del sec. XVII, a base ottagonale, con angoli a paraste, che sorreggono una cornice su cui poggia una cupoletta emisferica. In basso vi è una targa "ANDREA RIGHI DONA NEL 1929 e sotto Lelli Amerigo restaurò 1929".

Il primo altare alla sinistra di chi entra, in muratura e stucco, è dedicato al Crocifisso ed è costituito da un'edicola in legno dorato, composta da due colonne laterali scanalate, con capitelli corinzi e ricca trabeazione. L'interno comprende una grande tela in cui è raffigurato il Cristo in croce circondato, in alto, da angeli e, in basso, da quattro figure di santi, due in piedi e due inginocchiati a ridosso della croce.

Il secondo altare a sinistra è dedicato a S. Antonio da Padova in muratura e stucco composto da due grandi colonne che sostengono una doppia cornice, su cui poggia un timpano triangolare spezzato. All'interno il dipinto rappresenta il santo in piedi, con la mano destra che regge un libro, su cui è seduto Gesù benedice e con la sinistra un giglio. Dietro, in alto, fra nubi e cherubini, che formano una gloria, appare lo Spirito Santo mentre, in basso, a sinistra, è raffigurato il donatore a mezzo busto con le braccia incrociate al petto e a destra su di un sasso la scritta "ANDREA RIGO PER SUA DEVOZIONE". È una buona opera



438/ Altare di S. Antonio da Padova - Stucco policromo - sec. XVII - e tela di autore ignoto del sec. XVII .



439/ Altare della Madonna del Carmine – Legno - sec. XVII - e tela di autore ignoto del sec. XVII .

di un pittore locale che, alla struttura statuaria del santo, mette in evidenza la dolcezza del viso e il ritratto veristico del donatore. Il terzo altare a sinistra è dedicato alla Madonna del Rosario . È formato da colonne in legno scanalate e ornate da capitelli composti, che sostengono una trabeazione dall'intaglio ricco e accurato. Al centro è la pala che rappresenta la Madonna seduta su nubi, a braccia spalancate con davanti, in piedi, Gesù benedicente; le nubi con l'arco formano un cerchio circondato da altri 15 cerchi, contenenti i Misteri del Rosario. In basso a sinistra un santo papa e a destra un santo re, con dietro ad entrambi una schiera di santi. È un'opera di un artista cinquecentesco dal disegno molto incerto.

Il primo altare posto sulla destra è dedicato alla Madonna del Carmine, del sec. XVII, in legno stuccato e dorato. Due colonne binate sostengono una trabeazione spezzata, ornata da ovuli e dentelli, con al centro una larga cornice raccordata alla trabeazione tramite due volute; è un bellissimo esempio di artigianato di fine Cinquecento. All'interno il quadro (300x200) rappresenta la Madonna seduta su nuvole che porge con la sinistra uno scapolare a S. Giovanni Battista ai suoi piedi, mentre con la destra regge Gesù, seduto sulle sue ginocchia, che tiene anche lui fra le mani dei scapolari. La testa della Madonna è circondata da raggi che terminano in una aureola di cherubini con ai lati due angeli in volo che reggono

dei scapolari. In basso a sinistra S. Giovanni Battista visto di fronte e a destra S. Giovanni Evangelista di profilo, che regge con la destra un calice e con la sinistra il Vangelo. Al centro, su uno sfondo di paesaggio, i martirii dei due santi rappresentati in piccole dimensioni. La buona tecnica della sfumatura nella composizione, dei colori non è accompagnata da una buona struttura della composizione, per cui le figure appaiono rigide e sproporzionate. Nel mezzo della parete di destra non vi è altare, bensì un portone laterale che apre verso la strada provinciale.

Il secondo altare è posizionato vicino all'altare maggiore, entro una nicchia completamente affrescata ed è dedicato alla Natività di Maria . Nel sottarco e lateralmente sono dipinti, entro cornici mistilinee, due santi, due angeli e in alto dei cherubini. Nella parete di fondo è affrescata la nascita della Vergine sormontata dall'apparizione del Padre Eterno benedicente e nascente da nuvole e circondato da cherubini; al di sotto due angioletti gettano viole. La scena si svolge all'interno di una casa ove alcune donne, in primo piano, si prendono cura di Maria neonata; dietro di loro una donna reca dei doni mentre sulla sinistra, tre donne preparano i panni per avvolgerla, riscaldandoli davanti a un braciere. In secondo piano, S. Anna sdraiata sul letto assistita da una donna, con a lato un tavolino imbandito e una donna



440/ Autore ignoto - Natività di Maria – Affresco - sec. XVII.



441/ Natività di Maria - Particolare.



442/ Natività di Maria - Particolare.



443/ Fonte battesimale - Pietra e marmo - sec. XVI - in una foto degli anni Settanta del secolo scorso.



445/ Ex voto - Olio su tela - sec. XVIII.



444/ Scuola dei Mevale – Tabernacolo - Legno dorato e dipinto – sec. XVI.



446/ Ex voto - Olio su tela - sec. XIX.

intenta a portare una brocca. Alla base in un cartiglio è scritto: "QUESTA CAPPELLA HA FATTA FARE MICHELANGELO DI CUMULAT PER SUA DEVOZIONE". I colori vivaci e di gusto popolare ci indicano un pittore geniale dal buon disegno, che riprende, personalizzandolo, l'impianto compositivo della Natività della Vergine di Sebastiano del Piombo, eseguita per la cappella Chigi di S. Maria del Popolo a Roma.



In adiacenza alla parete di controfacciata, sulla 447/ Ex voto - Olio su tela - sec. XIX.



445/ Ex voto – sec. XVIII.



449/ Ex voto - Olio su tela - sec. XIX.



447/ Ex voto - Olio su tela - sec. XVIII.



451/ Ex voto - Olio su tela - sec. XVIII - in una foto degli anni Settanta del secolo scorso.

destra, è posto un fonte battesimale, del sec. XVII, degno di particolare interesse. Si tratta del fonte battesimale proveniente dalla chiesa di S. Michele Arcangelo. In pietra e marmo bianco, a forma di urna rettangolare con i piedi a zampa di leone, il fonte è collocato su di un ripiano sorretto da mensole; sui fianchi sono scolpiti delle semicolonne con grossi riccioli terminali e lateralmente dei cartigli ove sono incise citazioni latine riguardanti il battesimo. Sulla facciata è scolpito un cartiglio a rilievo ove al centro in alto, fra due riccioli incisi da un finto incavo, scende dell'acqua raccolta in un'anfora, e ai lati la scritta "VOX DOMINI SUPER AQUAS DEUS MAIESTATIS INTONUIT DOMINUS SUPER AQUAS MULTAS". La copertura è a piramide in stucco, che probabilmente non è pertinente, ma forse ricalca quella originale. Nel mezzo, sopra la finestrella, è inciso un sole raggianti, con dentro un grappolo d'uva, mentre la punta finisce con una colonna quadrata formata da quattro foglie che sorreggono il mondo.

Nella sacrestia sono conservati, oltre ad alcuni oggetti liturgici, in prevalenza ottocenteschi e di fattura romana, anche molti ex voto dei

secc. XVIII-XIX, dallo stile semplice e popolare.

Tra questi spicca un piccolo olio su tela (93,5x75), raffigurante due angioletti che sorreggono un dipinto con cornice, raffigurante la Madonna delle Grazie mentre in basso, in dimensioni più piccole, sono dipinte due figure con barracano e turbante, in atteggiamento stupito, rivolte verso l'immagine.

Purtroppo quasi tutti sono in grave degrado per via dall'umidità e sarebbero degni di essere restaurati come documentazione della devozione popolare.



452/ Autore ignoto - Madonna fra santi - Olio su tela - sec. XVI.